

CONTIENE L'INCHIESTA, CHIUSA CON UN NON LUOGO A PROCEDERE, PER SCOPRIRE LA FONTE. LA DIFESA RINUNCIA A CONSULTARLO

Quel classificatore che c'è e non c'è

Per una svista ci si è dimenticati di iscriverlo nell'elenco degli atti

**PROCESSO
CANAPA**

È registrato con la sigla 1563/04 ed in aula c'è sempre stato. Per una svista, però, non è stato inserito nell'elenco degli atti del processo che è stato consegnato alle parti. Stiamo parlando del classificatore che contiene i risultati dell'inchiesta condotta dall'accusa per individuare la fonte del furto, cioè la persona che ha informato il latitante Dario Bettiga dell'ingente quantitativo di canapa stoccati nel deposito militare di Arbedo. Inchiesta che si è conclusa con un decreto di non luogo a procedere nei confronti dell'individuo sospettato di essere, appunto, la fonte. Il presidente della Corte, giudice Giovanna Roggero-Will, si è accorto della svista solo ieri mattina al termine

della replica del pp Rosa Item alle arringhe difensive. Ha così proposto la sospensione del processo fino a questa mattina per dar modo agli avvocati difensori di consultare il classificatore «fantasma». In quel caso il processo sarebbe proseguito stamattina con la riapertura dell'istruttoria dibattimentale limitatamente al contenuto di quel classificatore. Gli avvocati difensori hanno però deciso di rinunciare alla proposta del giudice. Pertanto l'ottava giornata del processo si è conclusa con la duplice dell'avvocato Davide Corti, intervenuto a nome di tutti i colleghi. Questa mattina la Corte si ritirerà in Camera di Consiglio; la sentenza è attesa in serata.

■ «Altro che fieno; quella rubata dal deposito di Arbedo era tutta canapa sequestrata durante l'inchiesta Indoor». Il procuratore pubblico Rosa Item ha aperto l'ottava giornata del processo per il maxi furto di canapa pronunciando la sua replica alle arringhe difensive. Replica durante la quale non ha nascosto la sua perplessità di fronte alle tesi esposte lunedì e martedì dai patrocinatori dei nove imputati. Perplessità, in particolare, di fronte alla tesi dell'avvocato Filippo Ferrari, difensore di Augusto Arcellaschi, secondo il quale

la canapa rubata ad Arbedo non era sostanza stupefacente ma solo «una balla di fieno». Proprio perché sequestrata durante l'inchiesta Indoor, ha ribadito il pp Item durante la replica, non vi sono dubbi che la canapa stoccati nell'ex polveriera fosse sostanza stupefacente. «È fatto notorio e non necessita di esser provato che la canapa coltivata in Ticino aveva un valore di THC di gran lunga superiore al limite legale dello 0,3%. Il valore medio delle coltivazioni Indoor era del 15% con punte fino al 24%». Essendo stata sequestrata durante

l'inchiesta Indoor, la canapa dell'ex polveriera aveva dunque un THC ben superiore al limite legale dello 0,3% e quindi non può che essere sostanza stupefacente. E che la canapa rubata ad Arbedo sia stata sequestrata durante l'operazione Indoor, secondo l'accusa è provato anche dal rapporto, corredata da fotografie, redatto dalla polizia scientifica in occasione del ritrovamento dell'«oro verde» in Valle Verzasca: gran parte dei contenitori avevano ancora l'etichetta sulla quale era scritta la provenienza della canapa. Dunque per il pp

LA DUPLICA

Non c'è alcuna prova concreta che la canapa rubata la notte tra il 26 ed il 27 ottobre 2003 dal deposito militare di Arbedo sia dello stupefacente. L'avvocato Davide Corti, difensore di Marco Signoroli, non poteva che confermare le tesi sostenute da lui stesso e dai suoi colleghi durante le arringhe pronunciate in difesa dei nove imputati. Una difesa per nulla in difficoltà e tanto meno contraddittoria, ha tenuto a sottolineare in risposta alle affermazioni del pp Rosa Item. A dimostrare che la difesa è unita, ha aggiunto l'avvocato Corti, vi è il fatto che a lui è stato affidato il compito di pronunciare la duplice a nome di tutti i suoi colleghi. Fatte queste precisazioni, il legale è tornato a concentrarsi sulla qualifica giuridica dei reati di furto e di infrazione alla legge sugli stupefacenti. E di nuovo, ha invitato la Corte a valutare se, nel caso concreto, vi possa essere concorso tra questi due reati. L'avvocato Corti si è successivamente concentrato sul terzo reato contenuto nell'atto d'accusa: sottrazione di cose requisite o sequestrate. Ebbene, secondo il legale, il giudice deve porsi la domanda se, processualmente, il sequestro della canapa contenuta nel deposito militare di Arbedo deve considerarsi nullo. Non il sequestro della canapa rubata la notte tra il 26 ed il 27 ottobre 2003, ha specificato l'avvocato Corti, ma quello precedente, cioè quello che ha fatto sì che la canapa venisse stoccati nell'ex polveriera di Arbedo. «Gli imputati hanno rischiato la galera per impossessarsene? Ebbene questo è un fatto soggettivo e non è per nulla una prova che la canapa dell'ex polveriera fosse dello stupefacente» ha concluso l'avvocato Corti.

È IL SECONDO CASO QUEST'ANNO A BELLINZONA

Minorenne nigeriano si suicida in carcere



Negli ultimi vent'anni nelle Pretoriali ci sono stati otto casi di suicidio. (foto Nicola Demaldi)

■ Un giovane nigeriano di 17 anni si è tolto la vita ieri pomeriggio nelle carceri pretoriali di Bellinzona. È accaduto verso le 15.10 per cause che l'inchiesta, condotta dal magistrato dei minorenni Silvia Torricelli, dovrà accertare. Il 17enne era in detenzione preventiva: era stato arrestato giovedì scorso per ripetuta infrazione e ripetuta contravvenzione alla legge federale sugli stupefacenti. Il nigeriano aveva già scontato lo scorso mese di gennaio una condanna di dieci giorni di carcere per reati analoghi. Non sono note le ragioni che hanno portato il giovane al tragico gesto.

È la seconda volta quest'anno che in Ticino si registra un caso

del genere: lo scorso 31 gennaio, sempre alle pretoriali di Bellinzona, si era suicidato un confederato trentenne, residente in Ticino, che era stato arrestato per furto. Alle Pretoriali, di giorno

i detenuti sono sorvegliati da agenti di custodia e fuori orario dagli addetti alla gendarmeria. Si cerca di non lasciare oggetti pericolosi nelle celle ma la sorveglianza non può essere garantita 24 ore su 24: le statistiche hanno registrato negli ultimi vent'anni 16 suicidi otto dei quali alle Pretoriali.

Interpellato ieri sera dalla RSI, il consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, ha tra l'altro affermato che eventi di questo tipo sollevano interrogativi a cui bisogna dare delle risposte. Ci si deve chiedere, ha aggiunto, come evitare i suicidi in carcere. Anche se la sicurezza al 100% non potrà mai essere garantita, secondo gli addetti ai lavori il nuovo carcere giudiziario potrà in ogni caso migliorare notevolmente la presa a carico dei detenuti.

■ La sicurezza al 100% non può essere garantita: il nuovo carcere giudiziario potrà migliorare la presa a carico dei detenuti

IL REGISTA VICTOR TOGNOLA COMPLETA LA TRILOGIA

La Rossa e la strega Ciak si gira a Biasca

Alda Fogliani

■ In questi giorni Casa Cavalier Pellanda a Biasca e altri siti storici del Borgo ospitano personaggi, illustri e meno, in visita da un passato lontano di secoli, oppure lontano soltanto una manciata di decenni. Sono personaggi redivivi dal regista Victor Tognola, la cui casa cinematografica Frama Films International, sta girando scene per la realizzazione dei filmati «Biasca la Rossa» e «Biasca la strega», previsti dal progetto per la trilogia che va sotto il titolo «Biasca Contro».

Vestono i panni di landfogti, di sacerdoti, di uomini politici che hanno fatto la storia non solo di Biasca, attori professionisti che rispondono ai nomi di Tatiana Winkler, Hans Stiga, Giovanni Siniscalco, Gianmario Aringa. Con l'impresa avviata

quasi due anni fa, Victor Tognola sta scavando con puntiglioso rigore nelle pieghe più recondite delle vicende che hanno conferito agli abitanti di Biasca la fama di popolo indomito, insopportante ai soprusi. Un'impresa favorita dal fatto che il regista Tognola, di origini biaschesi, è nato a Biasca, dove è cresciuto fino all'età della formazione professionale. Il montaggio dei filmati in corso di lavorazione, che principalmente comprendono sintetiche interviste a testimoni biaschesi reali, è previsto entro i prossimi due mesi. Quando e come saranno diffusi? La domanda è d'obbligo, considerato quanto è successo dopo l'infelice diffusione (ora tarda, assenza del regista, taglio dei titoli) del primo documentario «Alla vigna di San Carlo»: proteste a non finire



Sul set di «Biasca la strega»: a sinistra l'attore Hans Stiga, a destra il regista Victor Tognola.

contro la TSI sottoscritte anche da quattromila persone, ciò che aveva portato a mandare in onda una seconda volta il filmato ad ora più consona.

«È nostra intenzione - afferma Victor Tognola - riproporre la presentazione dell'intera trilogia dapprima a Biasca nell'ambito di incontri-dibattito con la popolazione». Un'occasione che Tognola reputa opportuna per dibattere attorno al discusso ruolo di «copertura» del territorio affidato alla TSI. In que-

sto momento egli preferisce non sbilanciarsi sull'ente cui saranno ceduti i diritti di trasmissione dei tre filmati. Va sottolineato che il primo filmato, oltre agli ampi consensi del pubblico, ha ottenuto elogi qualitativi negli ambiti che più contano. In occasione delle prime trattative con la Frama Films, la TSI era disposta all'acquisto dell'intera trilogia. L'accordo non ha però potuto essere sottoscritto per divergenze sui finanziamenti.



Festa al ritorno di Fabio Crotta

Ieri sera alla scuderia al Piano l'olimpionico giubiaschese Fabio Crotta è stato festeggiato dalle autorità comunali, parenti ed amici al suo ritorno ad Atene. Ricordiamo che il cavaliere ticinese ha partecipato alle Olimpiadi con la squadra svizzera di salto ad ostacoli e si è classificato al quinto posto, mentre nella prova individuale si è piazzato al 36. rango montando la cavalla madame Pompadour. (foto Pablo Gianinazzi)

L'ASSOCIAZIONE INTER-AGIRE COLLABORA DA DIVERSI ANNI CON IL PERÙ

Nuova volontaria parte per Lima

■ Giorgia Panzeri, 29 anni, è laureata in psicologia dell'infanzia e dell'adolescenza. Da metà di questo mese (per la durata di un anno) collaborerà in Perù a Lima in un programma di attenzione psicologica per bambini e ragazzi della strada.

Giorgia Panzeri collaborerà, nel campo psicologico e pedagogico, con il personale di due centri di accoglienza per bambini e ragazzi della strada. Tra le sue principali attività figura: il sostegno psicologico individuale e in gruppo, la realizzazione di seminari sullo sviluppo personale, la consulenza a bambini, giovani e genitori, lo sviluppo di attività educative e

di sensibilizzazione sul fenomeno dell'abuso di droga, l'attenzione a casi particolari, ecc. «Ho già fatto uno stage all'ospedale psichiatrico a Basilea - ha raccontato Giorgia Panzeri - ma questa sarà la mia prima esperienza professionale. È da tanto tempo che volevo partire e dopo aver terminato gli studi mi sono messa a cercare. Sono certa che si tratterà di uno scambio: io lavorerò per loro ma anch'io riceverò qualcosa».

Il centro dove andrà, chiamato CEDRO (Centro de Informacion y Education para la Prevencion del Abuso de Drogas) è un partner di lunga data di Inter-Agire, infatti Giorgia Panzeri è la terza volontaria che vi lavorerà. Corinne Sala, segretaria Inter-Agire, ha ricordato che l'associazione è sempre alla ricerca di persone disposte e interessate ad un impegno di due o tre anni a favore di progetti di sviluppo in paesi dell'America Latina e Centrale. Tra le professioni più richieste ci sono le seguenti: ingegnere agronomo, forestale, ambientale, specialisti in marketing o ecoturismo, fisioterapisti, biologi, ecc. con almeno due anni di esperienza professionale. (c.b.)